

## La sanità, il caso

### IL DRAMMA

Mariella Romano

Riccardo avrebbe compiuto tre mesi il 25 febbraio prossimo. Ma il destino, per lui, ha deciso diversamente: è deceduto il 16 febbraio all'ospedale Monaldi di Napoli dove era stato ricoverato perché continuava a vomitare e non prendeva peso. È morto nello stesso reparto di cardiocirurgia pediatrica finito sotto inchiesta, ad aprile del 2023, per la morte, dopo un intervento al cuore, di Claudio un altro neonato di tre mesi e mezzo di Cicciano. Una premessa: il piccolo Riccardo Di Cristo di Torre del Greco è nato con una cardiopatia ed era in attesa di essere operato, ma alla famiglia non è mai stata prospettata l'ipotesi di urgenza o di pericolo di vita. Anche per questo Alessandro Di Cristo e sua moglie, Yuan Yuan Li hanno deciso di presentare querela contro l'equipe di medici e infermieri che hanno tenuto in cura il loro bambino per alcune settimane. Assistiti dall'avvocato Tommaso Ciro Civitella, vogliono fare luce e capire che cosa è successo nel periodo della degenza e che cosa ha portato Riccardo al decesso.

### IL CODICE ROSSO

I coniugi Di Cristo parlano di negligenze e ritardi: il bambino, secondo la loro denuncia, sarebbe stato accompagnato diverse volte in ospedale per continui episodi di vomito e puntualmente sarebbe stato rimandato a casa senza diagnosi certa. Solo l'11 febbraio, dopo molte insistenze da parte dei genitori, è stato disposto il ricovero in cardiocirurgia pediatrica: «La situazione non migliorava», denuncia Alessandro Di Cristo, che aggiunge: «Regnava una confusione ed una negligenza totale, sia in riferimento alla terapia farmacologica e alla modalità di assunzione dei farmaci e alla posologia».

Ad dirittura, secondo la testimonianza dei genitori del piccolo Riccardo, «al sondino (artigianale) era attaccato il fusto cilindrico di una larga siringa (senza stantuffo) completamente aperta ed esposta a germi e batteri». E non solo. Il papà di Riccardo racconta che per misurare la temperatura «usavamo il nostro termometro perché il reparto non ne disponeva e le infermiere ci indicavano di effettuare noi stessi le misurazio-

**«NOSTRO FIGLIO CURATO CON DISPOSITIVI DI FORTUNA NON C'ERA NEPPURE UN TERMOMETRO»**

# Tre mesi, muore in ospedale Il padre: «Urgenza ignorata»

► Il piccolo nato con una cardiopatia era stato ricoverato al Monaldi

► La denuncia dei genitori: «Chiarezza» I medici: «Non era ancora operabile»



**IL REPARTO**  
La terapia intensiva neonatale dove è stato ricoverato il piccolo Riccardo per una grave cardiopatia congenita

ni, perché annoiate dicevano di essere impegnate». Secondo la ricostruzione della famiglia Di Cristo, dopo quattro arresti cardiaci Riccardo muore intorno alle 15 del 16 febbraio: «Non ci hanno comunicato l'ora del decesso, non ci hanno saputo dire nulla circa la causa della morte, hanno saputo solo dirci che era morto. Nel frattempo ci facevano vedere il piccolo per pochi minuti sostenendo che per prassi dovevano sottoporlo ad Ecg. Ma Riccardo era già freddo, rigido e violaceo». Accuse pesanti, finite nel fascicolo della pubblico ministero, Castaldo, del Tribunale di Napoli, che dovranno essere ovviamente accertate.

Intanto la direzione del Monaldi fa sapere in una nota che «Il piccolo è nato con una cardiopatia congenita complessa per la quale avrebbe dovuto essere sottoposto a un intervento chirurgico correttivo intorno ai 5-6 mesi di vita. Intanto era sottoposto a periodici controlli. Nel corso dell'ultimo controllo il suo stato di salute ha richiesto il ricovero per incrementare la terapia medica. Durante il ricovero sono subentrato delle complicanze che hanno richiesto il trasferimento in terapia intensiva. Nonostante l'impegno profuso dai sanitari, purtroppo, non è stato possibile evitare il decesso. L'azienda resta a disposizione dell'autorità giudiziaria per ogni approfondimento. La Direzione e i sanitari tutti che hanno avuto in cura Riccardo esprimono vicinanza alla famiglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Donna dispersa da 48 ore a Ischia ricerche senza sosta

### LE RICERCHE

Massimo Zivelli

Ancora nessuna notizia di Antonella Di Massa, la donna scomparsa a Ischia nel tardo pomeriggio di sabato scorso e sulla sorte della quale si continua a temere il peggio. Le ricerche della 51enne residente a Casamicciola Terme, sono continuate per tutta la giornata di ieri e fino a tarda sera. Vigili del Fuoco, Protezione Civile e Forze dell'Ordine hanno utilizzato finora tutti i mezzi a disposizione, dai cani molecolari, agli elicotteri, alle motovedette e da ieri anche due droni del pilota abilitato Maurizio Bernocchi. Dall'alba le attenzioni di tutto il personale impiegato nelle operazioni di ricerca e soccorso, si è concentrato su di una area in particolare, nella zona di Sorgeto nel territorio del Comune di Forio e quindi verso la costa dell'isola, così come su quella di Succhi-

vo, praticamente ai piedi del Monte Epomeo e de suoi inaccessibili canaloni che corrono lungo il versante a sud della montagna.

### L'ALLARME

È dalle 18 di sabato scorso che non si hanno più notizie della donna. E dopo l'allarme lanciato dal marito e dalla famiglia, le ricerche non si sono mai interrotte e con il passare delle ore sono scesi in campo anche più uomini e più mezzi. Si vivono dunque giornate ed ore di grande ansia ad Ischia, il cui territorio continua ad essere pattugliato senza sosta nella speranza di ritrovare

**LA 51ENNE RIPRESA DALLE TELECAMERE HA LASCIATO BORSA E CELLULARE NELLA SUA AUTO L'SOS DEI PARENTI**

Antonella. La sua auto, una Panda bianca, era stata ritrovata nel parcheggio di Succhivo, frazione di Serrara Fontana, con all'interno tutti i suoi effetti personali fra cui la borsa ed il cellulare che la donna evidentemente non ha voluto portare con sé. Le immagini della videosorveglianza di alcuni esercizi commerciali nei dintorni del parcheggio, sono finite subito al vaglio delle forze dell'ordine, che poi hanno diffuso la foto della donna tratta proprio dal filmato ripreso da uno degli impianti di videosorveglianza. Nell'immagine della durata di pochi secondi si vede proprio la scomparsa ripresa con indosso un giubbotto di colore blu. La donna indossava l'indumento con il cappuccio rialzato a coprire la testa. In una mano, si vede la 51enne che stringe uno shopper di plastica. Fin dall'inizio delle ricerche, ovviamente nessuna ipotesi è stata esclusa dagli inquirenti, dall'allontanamento volontario, al gesto estremo, fino all'ag-



**ISCHIA** Le ricerche con l'elicottero; nel riquadro Antonella Di Massa

gressione. Secondo alcune indiscrezioni Antonella Di Massa sarebbe stata vista salire a bordo di un bus di linea diretto nella zona alta dell'isola, motivo per il quale sono stati interpellati anche gli autisti del servizio pubblico che in quelle ore prestavano servizio su quella tratta. Come da prassi, sono stati messi sotto controllo anche i porti ed i principali scali isolani con i diversi imbarchi verso il continente. Sul territorio poi, le ricerche sono state effet-

tuate nelle diverse direzioni che la donna potrebbe aver preso, e quindi canaloni, insenature, grotte, buche e caverne naturali. Le registrazioni video acquisite ed alcune testimonianze avrebbero confermato che la 51enne è stata vista incamminarsi verso l'interno del borgo di Succhivo. Il marito e la famiglia hanno rivolto un appello a chiunque l'avesse notata per fornire segnalazioni alle forze dell'ordine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## È faida tra i narcos dei Lattari pregiudicato ucciso a fucilate

### L'AGGUATO

Dario Sautto

Ammazzato in pieno giorno a colpi di fucile. La guerra tra i narcotrafficcanti dei monti Lattari potrebbe aver mietuto l'ennesima vittima eccellente per il controllo delle piantagioni illegali. Ieri, poco prima delle 11, Ciro Gargiulo, 61enne noto come «Cirusso 'o biondo», pluripregiudicato residente in una stradina tra Casola di Napoli e Lettere, è stato ucciso in un'imboscata. Qualcuno armato di fucile lo ha atteso mentre raggiungeva un fondo agricolo di sua proprietà in via San Giorgio a

Casola, poco sotto via Depugliano dove lui viveva. Cinque o sei i colpi di fucile esplosi: Gargiulo è caduto a terra, ma subito dopo è stato soccorso dal figlio che era a poca distanza. Una disperata corsa in ospedale non gli ha evitato la morte: Gargiulo è deceduto nel corso del trasporto e al pronto soccorso dell'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia è giunto già privo di vita. Sul caso indagano i carabinieri della compagnia stabiese e della stazione di Gragnano, che hanno già effettuato i rilievi sul luogo dell'agguato di camorra, consumato con la più classica metodologia dell'imboscata, tipica dei Lattari. Colpi di fucile calibro 12,

lontani da strade e telecamere, via di fuga tra i sentieri della zona. Dell'agguato sono state informate la Procura di Torre Annunziata e la Direzione distrettuale Antimafia di Napoli, ma è chiaro che possa trattarsi di un regolamento di conti negli ambienti dei «narcos» che trasformano ogni estate i boschi dei monti Lattari in coltivazioni intensive di canapa indiana, per produrre a costo zero la marijuana da rivendere alle piazze di spaccio della zona.

### L'ESCALATION

Una guerra tra gestori delle piantagioni illegali che, negli ultimi anni, ha mietuto una serie di vittime eccellenti, con il ritmo di qua-



si un omicidio ogni anno dal 2015 in poi. Antonino Di Lorenzo, detto 'o lignammone, era stato ammazzato a Casola nel 2020. Prima di lui con lo stesso metodo dell'imboscata era stato ucciso Ciro Orazio a Lettere. Ammazzati a fucilate anche Matteo Dello Ioio, nella zona di Caprile a Gragnano, e prima ancora Pasquale Starace, fedelissimo di Orazio. Proprio a Caprile erano stati tro-

vati dai carabinieri 7 fucili rubati con 200 munizioni, segno che in zona i narcos si stavano armando. Gargiulo era ritenuto uno dei gestori delle piantagioni tra Casola e Lettere. Il suo ultimo arresto risale al 2021, quando finì in manette perché trovato in possesso di droga in casa nel corso di una perquisizione in seguito all'omicidio di Domenico Giordano, 73enne elicotterista della guar-

dia di finanza in pensione, anche lui ucciso a colpi di fucile, ma per questioni legate ad alcune proprietà contese. Nel 2018 Gargiulo era stato arrestato a Roscigno, in provincia di Salerno. Era con due persone, quando i finanzieri della compagnia di Castellammare lo scovarono in un bosco mentre effettuava il «raccolto» in una delle piantagioni di canapa indiana trasferite lontane dai Lattari, dove ormai la pressione delle forze dell'ordine era asfissiante. L'omicidio di Gargiulo arriva a pochi giorni da altri due delitti di camorra. Prima l'agguato contro Alfonso Fontana, 24enne legato alle famiglie malavitose del rione Acqua della Madonna di Castellammare, ucciso in strada a Torre Annunziata, a due passi dal tribunale. Tre sere dopo a Boscoreale è stato ucciso, sotto casa al Piano Napoli, il pizzaiolo Davide Fiorucci, 29enne ritenuto da tempo lontano dagli ambienti dello spaccio di droga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA